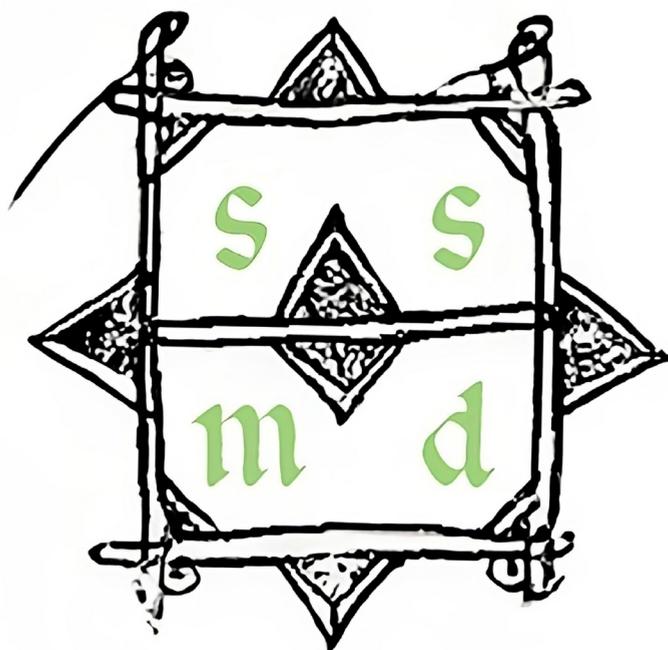


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VIII (2024)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

**Poteri, patrimoni, scritture:
l'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XII).
Una introduzione**

di Giovanni Isabella - Corinna Mezzetti

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/26201

Poteri, patrimoni, scritture: l'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XII). Una introduzione

Giovanni Isabella
Università degli Studi di Bologna
giovanni.isabella@unibo.it

Corinna Mezzetti
Università degli Studi di Bologna
corinna.mezzetti@unibo.it

Questa sezione monografica della rivista *Studi di storia medioevale e di diplomatica* raccoglie i contributi presentati in occasione del convegno di studi *Poteri patrimoni scritture. L'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XI)*, tenuto a Ferrara nelle giornate del 20 e 21 gennaio 2023.

Il convegno, promosso dalla Deputazione provinciale ferrarese di storia patria, ha rappresentato il primo appuntamento scientifico di un programma di studi e ricerche che ha preso forma pochi anni fa nella cornice istituzionale del *Cantiere Pomposa*¹.

Il patrimonio manoscritto dell'abbazia di Pomposa è il cuore di questo progetto che mette al centro libri e documenti, biblioteca e archivio, carte di codici e pergamene, facendone i pilastri di un cantiere di lavoro che possa alimentare nuovi percorsi di ricerca e dare forma a uno sguardo rinnovato sulla lunga tradizione di studi dedicati al centro monastico padano.

Quanto si può dire oggi sulle fonti di Pomposa, e in definitiva sulla sua storia, soprattutto per i secoli più risalenti, affonda le radici nella stagione dell'erudizione ecclesiastica settecentesca, che ha posto le basi per la conoscenza di ogni aspetto e momento dell'abbazia ferrarese². Su questo passaggio storiografico, declinato in una prospettiva di raccolta e sistematizzazione delle fonti, si è poi innestata la

¹ Il portale *Cantiere Pomposa* è consultabile all'indirizzo <https://www.cantierepomposa.it/>. Sul progetto, v. MEZZETTI - MANFREDI - BERLOCO - GUERZI - ISABELLA, *L'abbazia di Pomposa e MEZZETTI, 'Cantiere Pomposa'*.

² VASINA, *Rassegna degli studi*.

stagione di studi degli anni '50-'60 del secolo scorso, animata dai lavori di Antonio Samaritani, sul versante storico e archivistico, e di Giuseppe Billanovich, sul fronte dell'antica raccolta libraria³.

Codici della biblioteca e documenti dell'archivio si presentano oggi come «pilastri sconnessi»⁴ di un edificio, quale può essere metaforicamente considerato il patrimonio manoscritto pomposiano, che va ricostruito e ripensato nell'incastro di pieni e di vuoti, tra tessere approdate da tempo lontano da Pomposa e pezzi di patrimonio irrimediabilmente perduti. Più solidi appaiono invece i pilastri e le pietre del complesso abbaziale, con le sue architetture e i cicli di affreschi che ancora oggi decorano la chiesa e i locali del chiostro. Meglio conservati e quindi, anche per questo, maggiormente indagati nei molti studi che hanno ricostruito tanti aspetti del patrimonio storico-artistico, a partire dalla celebre monografia di Mario Salmi, pubblicata nel 1936 e tuttora pietra miliare per la conoscenza dell'abbazia di Pomposa, segnatamente per la storia dell'arte e dell'architettura⁵.

In alcuni snodi della storiografia pomposiana emerge con evidenza la prospettiva di mettere a sistema i tanti aspetti della storia di Pomposa, proponendo, in occasione di convegni di studio o pubblicazioni a più mani, momenti di riflessione e di dialogo tra diverse discipline e studiosi⁶. In una ideale linea di continuità con questo approccio multidisciplinare, il progetto *Cantiere Pomposa* vuole ricomporre e integrare differenti settori di ricerca in una cornice di studio composita e coordinata. Un cantiere collettivo per tante mani e discipline, in una sinergia di lavoro tra storia e storia dell'arte, diplomatica e storia delle biblioteche, passando per archeologia, storia economica e istituzionale.

L'abbazia di Pomposa continua ad avere una «storia importante da raccontare, ma complessa perché affiorante a brandelli dal passato illustre dell'abbazia»⁷: per provare ad avanzare lungo la strada degli studi, è sembrato necessario tornare alle fonti, e da lì ripartire per leggere con uno sguardo nuovo i primi secoli della sua storia.

Il cambio di prospettiva fondamentale è stato quello di analizzare le vicende di Pomposa non più solo nella loro pur rilevante dimensione locale, ma soprattutto in quella sovralocale, puntando lo sguardo ai rapporti dell'abbazia con gli altri poteri dell'esarcato, primi fra tutti gli arcivescovi di Ravenna, ma anche le famiglie dell'aristocrazia esarcale, e allo stesso tempo ampliando l'analisi ai rapporti con re, imperatori, papi, grandi funzionari pubblici, come i marchesi di Tuscia, altre istituzioni monastiche dell'esarcato e dell'Italia settentrionale, con l'obbietti-

³ Basti un riferimento ai lavori maggiormente rappresentativi dei due studiosi: SAMARITANI, *Presenza monastica e La biblioteca di Pomposa*.

⁴ MEZZETTI, 'Cantiere Pomposa', p. 140.

⁵ SALMI, *L'abbazia di Pomposa*. Per uno sguardo complessivo sulle ricerche recenti, v. Russo, *Indagini e studi*.

⁶ V. in particolare: *Analecta Pomposiana*. Atti del primo convegno; *Pomposa. Storia arte architettura; L'abbazia di Pomposa*.

⁷ Dall'intervento di Antonio Manfredi, alla giornata di studi di presentazione del progetto, v. MEZZETTI, 'Cantiere Pomposa'.

vo di calare le vicende di Pomposa nelle quadro delle dinamiche più generali del regno italico fra IX e XII secolo.

Questo ampliamento di prospettiva nello studio dell'abbazia è stato particolarmente fecondo perché ha permesso di inserire le vicende di Pomposa pienomedievale nel contesto delle ricerche al centro del Progetto PRIN. *Fiscal Estate in Medieval Italy: Continuity and Change (9th - 12th centuries)*⁸. Il progetto, infatti, ha rinnovato un tema classico della medievistica novecentesca: lo studio dei beni fiscali come base dell'azione regia nei secoli centrali del medioevo. Fra i risultati più innovativi del progetto vi è la messa a fuoco del ruolo delle abbazie imperiali come vere e proprie «casseforti del regno»⁹, cioè enti a cui re e imperatori affidavano ingenti quantità di beni fiscali, che però rimanevano nella piena disponibilità dei sovrani e dei loro successori, per poter meglio controllare le reti delle aristocrazie e singole aree del regno. Questo approccio è risultato particolarmente significativo per comprendere le dinamiche dei primi secoli di vita di Pomposa: infatti, in molti saggi della sezione monografica si mette in luce come la svolta fondamentale sul piano politico-istituzionale sia stata proprio la trasformazione in abbazia imperiale voluta da Ottone III nel 1001 con l'obbiettivo di rafforzare il controllo regio sull'area settentrionale dell'esarcato. Questo progetto fu poi pienamente realizzato da Enrico II che affidò ingenti quantità di beni fiscali a Pomposa innescando quella vertiginosa crescita economica e culturale di cui fu protagonista l'abbazia nel corso dell'XI secolo.

Un momento particolarmente significativo per il rinnovamento della prospettiva di studio su Pomposa è stato il convegno *Le abbazie imperiali della Toscana. Forme, tempi, fonti*, organizzato a Pisa il 19 e 20 settembre 2022, perché nell'ambito del progetto *Fiscal Estate in Medieval Italy* ha costituito l'occasione specifica per l'analisi del rapporto fra potere regio e monasteri imperiali, in questo caso le quattro maggiori abbazie imperiali della Toscana: San Salvatore di Sesto; San Pietro di Monteverdi; San Salvatore al Monte Amiata; Sant'Antimo in Val di Starcia. Nel questionario di ricerca proposto ai relatori si richiedeva di porre particolare attenzione a quattro aspetti: «(a) lo statuto dei beni fiscali e la loro dimensione economica; (b) i meccanismi che regolavano il funzionamento delle istituzioni pubbliche e i tempi della loro formazione; (c) i mutamenti di queste strutture al nascere del pieno medioevo; (d) le ricadute di tutti questi aspetti sul versante documenta-

⁸ Sul progetto di ricerca coordinato da Massimo Vallerani, Simone Collavini, Tiziana Lazzari e Vito Loré v. il sito <https://www.sismed.eu/it/progetti-di-ricerca/fiscal-estate/> e il database Fiscus. *Fiscal Estate in Medieval Italy: Continuity and Change (9th-12th Centuries)* consultabile all'url <https://fiscus.unibo.it>. Fra i numerosi studi che presentano i risultati del progetto per il momento sono stati pubblicati solo i saggi raccolti da Tiziana Lazzari e Lorenzo Tabarrini nella sezione monografica *Dinamiche economiche e fisco regio* in «Reti medievali Rivista» (consultabile all'url: <https://doi.org/10.6093/1593-2214/10132>), mentre gli altri contributi sono attualmente in corso di stampa.

⁹ Per l'interpretazione dei monasteri regi e imperiali come casseforti del regno v. LAZZARI, *La tutela del patrimonio fiscale* e LAZZARI, *Sugli usi speciali dei beni pubblici*.

rio»¹⁰. Leggendo i saggi che compongono la sezione monografica si noterà come molti di essi abbiano ripreso e sviluppato alcuni di questi punti e proprio grazie a questa impostazione sono riusciti a gettare nuova luce sulle vicende politico-istituzionali e culturali di Pomposa nel pieno medioevo. D'altronde, se solo Paolo Tomei ha presentato una relazione sia al convegno di Pisa sia a quello ferrarese, la maggior parte degli autori dei saggi che qui presentiamo sono studiosi attivi sia nel progetto Prin sui beni fiscali, sia nel *Cantiere Pomposa*, a riprova della sinergia che ha animato questa prima tappa del rinnovamento degli studi su Pomposa.

Procediamo ora a una breve panoramica dei saggi che compongono il monografico. Ad aprire le fila troviamo il saggio quadro di Tiziana Lazzari, che affronta il rapporto fra potere regio e monasteri imperiali, non solo su scala padana, e mostra quanto sia stato rilevante il regno di Ottone III sotto questo aspetto, perché con la promulgazione del *Capitulare Ticinense* nel 998 e la sua azione successiva il sovrano sassone intervenne in modo diretto sul controllo dei beni fiscali affidati ai monasteri in tutto il regno. Il saggio di Giovanni Isabella, invece, si concentra sulla vicenda istituzionale e patrimoniale di Pomposa nella prima fase della sua vita attestata dalle fonti scritte, cioè fra la seconda metà del IX e l'inizio dell'XI secolo, dimostrando che con ogni probabilità fino alla fine del X secolo il monastero era solo un ente ecclesiastico di scarsa rilevanza e con un ridotto patrimonio inserito nella rete del potere arcivescovile, mentre fu l'elevazione ad abbazia imperiale voluta da Ottone III nel 1001 a permettere a Pomposa di diventare nel corso dell'XI secolo il potente monastero conosciuto per la sua ricchezza, derivata da concessione di beni fiscali, e per la sua cultura. Giacomo Vignodelli dedica il suo saggio all'analisi del complesso dossier documentario, solo apparentemente contraddittorio, che attesta il rapporto conflittuale fra il monastero regio di San Salvatore di Pavia e Pomposa fra la fine del X e l'inizio del XII secolo, mostrando la rilevanza di questa vicenda per la comprensione delle politiche regie nella gestione del patrimonio fiscale, per il riconoscimento dell'investimento politico e strutturale ottoniano sull'esarcato e, più in generale, per la storia politica del regno italico a cavallo del 1000 così come per l'analisi delle strategie di difesa dei patrimoni di origine pubblica che furono attuati nel secolo XII. Il saggio di Edoardo Manarini, invece, rappresenta una sorta di contraltare agli altri contributi della sezione monografica perché si concentra sull'azione degli Ottoni nei confronti della grande abbazia imperiale di San Silvestro di Nonantola nella seconda metà del X secolo, un periodo in cui non sono attestati contatti fra il monastero padano e la pur vicina Pomposa. Comunque, anche per Nonantola Manarini individua una cospicua azione dei sovrani sassoni volta a riportare sotto il controllo regio l'ingente patrimonio del monastero costituito in larga parte da beni fiscali. Con il saggio di Paolo Tomei torniamo a indagare i rapporti fra Pomposa e un potere esterno all'esarcato: i marchesi di Tuscia. Tomei infatti analizza i rapporti politici e patrimoniali intes-

¹⁰ Ringraziamo Paolo Tomei per aver condiviso con noi il questionario proposto ai relatori del convegno.

suti da alcuni marchesi, caratterizzati dal ricorrente nome Ugo, con importanti enti monastici del delta padano fra X e XI secolo, con l'intento di mettere in discussione, sulla base di questo caso di studio, quegli schemi di pensiero usati per interpretare il funzionamento del regno italico nei secoli pienomedievali che l'autore ritiene – a nostro avviso con piena ragione – siano stati influenzati dalle categorie proprie della statualità e della nobiltà di antico regime. Tutto giocato sulle dinamiche politiche, patrimoniali ed economiche del territorio deltizio sotto l'influenza ravennate è invece il contributo di Maria Elena Cortese. Calata nella rete dei rapporti di Ravenna con l'area comacchiese tra la seconda metà del IX secolo e l'età ottoniana, la vicenda di Pomposa – prima chiesa, poi monastero verosimilmente per impulso dell'arcivescovo Giovanni VII – emerge quale elemento e snodo della gestione dei beni pubblici di origine fiscale in area deltizia. Il saggio di Enrico Cirelli mantiene l'indagine sui secoli delle origini di Pomposa, tentando di sciogliere il nodo delle ipotesi sulla sua nascita, attraverso lo sguardo e gli strumenti dell'archeologia. Nel quadro delle dinamiche e delle strutture insediative del delta del Po in età romana e tardo-antica, e in un'ottica comparativa con altri monasteri di area ravennate, viene avanzata l'ipotesi che il complesso pomposiano sia stato costruito sopra un insediamento rurale di età antica; villa romana in origine, affiancata forse da un piccolo edificio religioso nel V secolo, quindi chiesa a tre navate nell'VIII secolo, e infine complesso per una comunità monastica nel X secolo. Gli ultimi due contributi mettono al centro dell'esame direttamente le fonti, quelle documentarie dell'archivio di Pomposa e quelle manoscritte della sua raccolta libraria. Corinna Mezzetti propone uno scavo nella documentazione del *tabularium* monastico per avviare uno studio sugli scrittori di quelle carte e tentare qualche riflessione sui profili, l'attività e la cultura di tabellioni e notai operanti tra Pomposa, Comacchio e Ferrara nei secoli X-XII. Il saggio di Antonio Manfredi e Anna Berloco esplora la memoria storica di Pomposa, proponendo una lettura parallela del celebre inventario della biblioteca del 1093 e dei pochi codici superstiti. L'esame incrociato tra i manoscritti e l'elenco in cui sono descritti i volumi prodotti al tempo dell'abate Girolamo (1078-1106) apre a nuove ipotesi su datazioni e attribuzioni, anche alla luce di un esame paleografico dei codici usciti, con buona probabilità, proprio dallo *scriptorium* attivo nell'abbazia di Pomposa.

BIBLIOGRAFIA

- L'abbazia di Pomposa. Un cammino di studi all'ombra del campanile (1063-2013)*. Atti della Giornata di studi pomposiani. Abbazia di Pomposa, 19 ottobre 2013, a cura di CARLA DI FRANCESCO - ANTONIO MANFREDI, Ferrara 2017.
- Analecta Pomposiana. Atti del primo convegno internazionale di studi storici pomposiani (6-7 maggio 1964), a cura di ANTONIO SAMARITANI, in «Analecta Pomposiana», 1, 1965.

La biblioteca di Pomposa. Pomposia monasterium modo in Italia primum, a cura di GIUSEPPE BILLANOVICH, Padova 1994.

Dinamiche economiche e fisco regio: strategie gestionali e circuiti redistributivi fra IX e XIII secolo, a cura di TIZIANA LAZZARI - LORENZO TABARRINI, in «Reti Medievali Rivista», 24/1 (2023), pp. 237-435, <https://doi.org/10.6093/1593-2214/10132>.

Fiscus. Fiscal Estate in Medieval Italy: Continuity and Change (9th-12th Centuries), edited by SIMONE MARIA COLLAVINI - TIZIANA LAZZARI - LORENZO TABARRINI - PAOLO TOMEI - IRENE VAGIONAKIS - GIACOMO VIGNODELLI, Bologna 2024, <https://fiscus.unibo.it>.

TIZIANA LAZZARI, *Sugli usi speciali dei beni pubblici: i dotari delle regine e i patrimoni dei monasteri*, in *Biens publics, biens du roi. Les bases économiques des pouvoirs royaux dans le haut Moyen Âge*, sous la direction de FRANÇOIS BOUGARD - VITO LORÉ, Turnhout 2019, pp. 443-452.

TIZIANA LAZZARI, *La tutela del patrimonio fiscale: pratiche di salvaguardia del pubblico e autorità regia nel regno longobardo del secolo VIII*, in «Reti Medievali Rivista», 18/1 (2017), pp. 99-121, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/5175>.

CORINNA MEZZETTI, 'Cantiere Pomposa'. *Tra archivio e biblioteca una storia culturale ancora da studiare. Presentazione del progetto*, in «TECA», 11 (2021), n. 4ns, pp. 139-145.

CORINNA MEZZETTI - ANTONIO MANFREDI - ANNA BERLOCO - CHIARA GUERZI - GIOVANNI ISABELLA, *L'abbazia di Pomposa e le sue scritture tra X e XII secolo: un progetto per ricostruire l'archivio e la biblioteca*, in «Reti Medievali Rivista», 22/2 (2021), <https://doi.org/10.6093/1593-2214/7748>.

Pomposa. Storia Arte Architettura, a cura di ANTONIO SAMARITANI - CARLA DI FRANCESCO, Ferrara 1999.

EUGENIO RUSSO, *Indagini e studi su S. Maria di Pomposa (1982-2012)*, Monte Compatri 2019.

MARIO SALMI, *L'abbazia di Pomposa*, Milano 1936.

ANTONIO SAMARITANI, *Presenza monastica ed ecclesiale di Pomposa nell'Italia centrosettentrionale. Secoli X-XIV*, Ferrara 1996.

AUGUSTO VASINA, *Rassegna degli studi storici pomposiani. Fonti e bibliografia*, in *Pomposa. Storia Arte Architettura*, a cura di ANTONIO SAMARITANI - CARLA DI FRANCESCO, Ferrara 1999, pp. 5-16.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2024.

TITLE

Poteri, patrimoni, scritture: l'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XII). Una introduzione

Powers, properties, writings: Pomposa Abbey between exarchate and kingdom (9th-12th

centuries). An introduction

ABSTRACT

Lo scopo del contributo è quello di introdurre la sezione monografica, frutto del convegno *Poteri patrimoni scritture. L'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XI)*, organizzato nell'ambito del progetto scientifico 'Cantiere Pomposa'. Gli autori, dopo aver tracciato un breve bilancio degli studi sul patrimonio manoscritto di Pomposa, che affondano le radici nell'erudizione ecclesiastica del secolo XVIII, sottolineano l'importanza del cambio di prospettiva, da locale a sovralocale, e dell'attenzione all'assegnazione dei beni fiscali ai monasteri regi per comprendere le vicende politico-istituzionali e culturali dell'importante abbazia del delta padano nei secoli centrali del medioevo.

The aim of the contribution is to introduce the monographic section resulting from the conference *Poteri patrimoni scritture. L'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XI)*, organised as part of the scientific project 'Cantiere Pomposa'. After outlining a brief assessment of the studies on the manuscript heritage of Pomposa, rooted in 18th century ecclesiastical erudition, the authors emphasise the importance of the change of perspective, from local to supra-local, and the focus on the allocation of fiscal assets to the royal monasteries in order to understand the political-institutional and cultural history of the important abbey of the Po delta in the central centuries of the Middle Ages.

KEYWORDS

Pomposa, secoli IX-XII, regno italico, esarcato, monasteri regi, documentazione

Pomposa, 9th-12th centuries, Kingdom of Italy, exarchate, royal monasteries, charters